

DICHIARAZIONE DI VOTO AC.2525

ON. VALENTINA APREA

5 giugno 2020

Grazie Presidente, Ministra Azzolina, Ministro D’Inca’, Vice Ministra Ascani, Colleghi,

il Decreto in esame ha la convinta contrarietà di Forza Italia nel metodo e nel merito.

Presentato l’8 aprile, in pieno lockdown, per garantire una regolare conclusione dell’anno scolastico, l’ordinato avvio del nuovo anno e lo svolgimento degli esami di Stato, è arrivato in seconda lettura alla Camera alla **vigilia** della conclusione dell’anno scolastico, alla **vigilia** degli esami e mentre sono ancora in discussione al Ministero e presso i vari Comitati ministeriali le **modalità** dell’avvio del nuovo anno scolastico.

Il Decreto non dà le risposte che la scuola, le famiglie e l’opinione pubblica si sarebbero aspettate, e la Ministra Azzolina e il Premier Conte non possono cavarsela con una Conferenza stampa convocata in tutta fretta ieri sera per annunciare l’ennesima soluzione “shock” per la riapertura, come i banchi con divisorii in plexiglass nelle aule.

La verità è che manca una road map, mancano i finanziamenti!

In questa situazione così inquietante, le Forze politiche di maggioranza hanno preferito occuparsi della gestione del personale scolastico precario, suscitando dibattiti e vere e proprie guerre tra tutte le categorie degli insegnanti che, anziché tranquillizzare il mondo della scuola, lo hanno letteralmente incendiato.

Le norme contenute nel Decreto hanno le caratteristiche più di Ordinanza ministeriale che di Legge e nessun carattere emergenziale, sono di natura ordinamentale, tradiscono lo spirito iniziale del Decreto e contengono scelte inopportune in questa fase pandemica, come la **modifica della sostituzione dei voti con i giudizi alle scuole primarie** e quella dei **criteri di accesso al TFA per gli insegnanti di sostegno** a danno dei giovani docenti neolaureati.

E gli unici due articoli veramente emergenziali del Decreto sconcertano nelle loro disposizioni: si prevede **una sola ora di formazione per i docenti per la sicurezza post Covid, e senza oneri per lo Stato.**

Ci saremmo aspettati **équipe psicopedagogiche** nelle scuole e **piani massicci di formazione per docenti, alunni e genitori**, invece nulla!

Delude poi l'art. 7 bis che, pur semplificando le procedure per interventi urgenti di **edilizia scolastica**, rimanda ad Accordi che si dovranno fare!

Ma quando?

Settembre è già arrivato e poi quanti sono i finanziamenti e quando arriveranno?

Sindaci e dirigenti scolastici sono sul piede di guerra e temono di rimanere con il famoso cerino fra le mani se il Governo non promuove un'accelerazione nella messa a disposizione dei fondi.

A questo proposito, Ministra Azzolina, dove sono finiti i cospicui finanziamenti del PON?

Li recuperi o se ne pentirà e un altro consiglio, prenoti fin d'ora i finanziamenti del MES per l'emergenza sanitaria nelle scuole.

Ne avrà bisogno!

Perché vede Ministra, **nella vita tre cose non tornano mai indietro: il tempo** (e lei ne ha perso tanto); **le parole** (ne ha sprecate tante); **le opportunità** (purtroppo per noi e per tutta la scuola ne ha fatte svanire in numero considerevole).

La scienziata Ilaria Capua ci invita a considerare il “coronavirus” come uno “stress test” in grado di misurare la fragilità del nostro sistema: “E’ come se fossimo jeep che affrontano intemperie, si insabbiano, rischiano di rimanere bloccate dal fango. Il parabrezza subisce l’attacco di rami, sassi, vento e pioggia, le ruote si bucano e poi si sostituiscono e la jeep riparte, ma quando lo fa non è la stessa automobile. Quando noi ripartiamo, non siamo le stesse persone. Le pandemie sono eventi catastrofici, ma sono anche degli aggiustatori, dei rimodellatori sociali: obliterando il passato, offrono lo spazio e la flessibilità per far entrare il nuovo. Questo “nuovo” tanto decantato, e tanto spaventoso allo stesso tempo, è il futuro al quale stiamo andando incontro”.

Fin qui Ilaria Capua.

Sarebbe ben strano pensare che se tutto cambia solo la scuola italiana dovrà rimanere quella che abbiamo lasciato l’8 marzo, al tempo della prima sospensione delle attività didattiche.

In questo tempo di confinamento i docenti e gli studenti sono stati invitati a fare ricorso alla didattica a distanza per colmare il vuoto determinato dalla chiusura improvvisa delle scuole.

E proprio la didattica a distanza ha reso evidente come una cartina al tornasole le **potenzialità dell’era digitale** in cui viviamo ed ha reso differente il nostro periodo di confinamento da quelli del 1348 e del 1629 raccontati dal Boccaccio e dal Manzoni.

Pur tuttavia, proprio il ricorso al lavoro agile e alla DAD, ha evidenziato alcuni problemi che già nella FASE DUE della pandemia, avrebbero dovuto trovare soluzioni, ma poiché non si è fatto, **devono diventare obiettivo politico nella FASE TRE** appena iniziata per rimuovere, ad esempio, i ritardi nella mancata attuazione dell'Agenda digitale, superare l'indifferenza della scuola nei confronti delle tecnologie e cambiare la metodologia e la didattica in uso nella scuola, ancora troppo incentrate sulle rigidità dell'organizzazione per classi e le lezioni frontali.

La verità è che le nostre tecnologie si sono sviluppate più velocemente della nostra capacità, come società e come scuola, di capirle.

Adesso, nel post Covid-19 **dobbiamo rimetterci in pari** per affrontare con modelli più flessibili la ripresa delle lezioni.

Ma per far questo occorrono misure straordinarie da realizzare con finanziamenti certi e in breve tempo.

Finora tutto questo è mancato, mentre sono stati commessi tanti **errori ormai irrimediabili.**

Innanzitutto il Governo ha in questi mesi completamente ignorato il Parlamento e le Forze di opposizione.

E' stato, poi, un **errore irrimediabile** quello di annunciare con mesi di anticipo che l'anno scolastico veniva messo in salvo e che tutti gli alunni sarebbero stati promossi, svalutando in quello stesso momento tutto il lavoro che faticosamente i dirigenti e i docenti stavano portando avanti attraverso la didattica a distanza.

Un altro errore irrimediabile ha riguardato le disposizioni per gli esami di Stato conclusivi del primo e del secondo ciclo, ripetutamente modificate perché confuse ed inapplicabili.

Gli esami di Stato del secondo ciclo, poi, si faranno più come un rito che come prove di competenze e andrebbero aboliti insieme al valore legale del titolo, divenuto sempre più una sanzione giuridica di disuguaglianze sostanziali tra le diverse aree del Paese.

Ma, **l'errore irrimediabile** che comprometterà il già travagliato inizio dell'anno scolastico riguarda i provvedimenti emanati in questi mesi sulla gestione del personale.

Con buona pace della continuità educativa e didattica, fino a gennaio, avremo nelle scuole un giro più vorticoso del solito di centinaia di migliaia di «cambi»: 110 mila domande di trasferimento di docenti a tempo indeterminato, 65 mila cattedre vuote, 70 mila posti di sostegno in deroga, da coprire con supplenti non specializzati, 200 mila posti da coprire in termini di supplenze temporanee, oltre 20 mila posti Ata scoperti e, secondo quanto prevede questo Decreto all'art. 2, meglio conosciuto come “Lodo Conte sui precari”, lo svolgimento sempre nel prossimo anno scolastico del Concorso straordinario per l'assunzione di 32 mila precari, più tutti gli altri Concorsi previsti dal Decreto legge del dicembre 2019, n.159.

Insomma, uno scenario tra i peggiori degli ultimi 60 anni, altro che assicurare il regolare avvio delle attività didattiche!

Noi di Forza Italia le avremmo suggerito di riconfermare, eccezionalmente per l'anno scolastico 2020-21 tutti i docenti a tempo indeterminato e non, nei posti che occupavano nella fatidica data dell'8 marzo 2020 **per garantire la continuità didattica** ed il consolidamento e il recupero fin dal primo settembre.

Fra gli **errori irrimediabili** consideriamo anche la nomina che Lei ha fatto il 21 aprile di una Commissione che, entro luglio, deve suggerire che cosa fare da settembre in poi.

Questo ha evidenziato chiaramente la volontà di saltare al prossimo anno scolastico senza per nulla considerare il tempo che ancora ci divideva e divide da settembre.

In Austria, Danimarca, Germania, Francia, Svizzera e Gran Bretagna scuole dell'infanzia e scuole primarie e in qualche caso anche licei hanno già riaperto.

In Italia il Governo per non affrontare soluzioni complesse e non affrontare il dogma delle lunghe vacanze estive ha deciso di non ricercare soluzioni intermedie nei mesi che vanno da maggio a fine agosto senza mai prendere in considerazione la modifica del calendario scolastico e il rilancio della proposta educativa.

Ministra, Forza Italia le sta dicendo che, fatto salvo il Protocollo di sicurezza, con cui abbiamo imparato a convivere, dalle mascherine al distanziamento fisico e alle norme di igiene personale fino alla periodica e sistematica sanificazione degli ambienti, **il Governo avrebbe dovuto proporre una schol  estiva**, d'intesa con altri Ministeri con le Regioni, con i Comuni, con il Terzo settore e l'Associazionismo per assicurare alle famiglie e agli studenti di stare insieme a piccoli gruppi con attivit  all'aperto e per anticipare anche corsi di recupero, approfondimento e sviluppo (LARSA) che risulteranno eccessivamente sacrificati nel mese di settembre.

Noi, Ministra Azzolina, la pensiamo come Piero Angela, che in questi giorni ha profeticamente detto:” **Un Paese che freme per la ripresa del calcio e non per la scuola, non ha futuro!**”.

Ci saranno i centri estivi, forse, ma non sar  la stessa cosa!

Tra gli errori che potrebbero, invece, essere ancora rimediabili, pensando al Decreto Rilancio, Ministra, **c'  la necessit  di riconsiderare le scuole paritarie come scuole a tutti gli effetti**

del sistema pubblico nazionale, e quindi prevedere fondi destinati per i piani di prevenzione e sicurezza, acquisto device per la DAD e **scongiurare la chiusura di queste scuole**.

Anche perchè nel post Covid-19 più che in altri momenti della vita repubblicana la scuola statale non reggerebbe l'urto del trasferimento di centinaia di migliaia di studenti dalle scuole paritarie alle scuole statali.

Anzi, **converrebbe concordare alleanze territoriali con le scuole paritarie** per ampliare l'offerta formativa, includendo anche gli spazi interni ed esterni delle scuole paritarie.

Un altro errore ancora rimediabile, ma che diventa strategico per la ripresa delle lezioni rimanda alla **formazione digitale dei docenti**.

Questa formazione non può tardare ad arrivare in un tempo in cui la tecnologia è protagonista ed è divenuta la terza dimensione del modo di essere di ognuno di noi che continuiamo ad usare l'orale e lo scritto, ma anche il digitale.

Insomma, Ministra, **la ricetta che Forza Italia le suggerisce** per la riapertura delle scuole al netto, del rispetto dei Protocolli di sicurezza e degli investimenti necessari per l'edilizia scolastica, **consiste, innanzitutto, nella riconsiderazione delle scuole paritarie tra le scuole destinatarie dei finanziamenti dei decreti emergenziali, in un intervento massiccio nella formazione degli insegnanti e in un investimento nell'autonomia degli istituti scolastici facendo leva sui dirigenti, per un modello di scuola più flessibile e più orientato alle esigenze dell'era digitale**.

Non si parta dagli schemi della scuola pre Covid perché le rigidità di orari e di concentrazione di alunni nelle classi non sono conciliabili con i nuovi vincoli.

E allora, più pluralismo, più campus e meno caserme, niente doppi turni e lezioni a giorni alterni, ma schemi flessibili e creativi che coinvolgano reti orizzontali e filiere verticali territoriali, per innovare, includere e formare competenze al passo con i tempi.

Insomma, dare una svolta alla scuola italiana!

Per questo, Ministra, oggi **votiamo contro** questo Decreto, ma la incalzeremo e vigileremo sul suo operato nella FASE TRE perché facciamo nostro il monito di Papa Francesco:

“Peggio di questa crisi c’è solo il dramma di sprecarla”.